

CRONACA DI TORINO

L'EMERGENZA SANITARIA

Una giornata senza morti per il Coronavirus

Non accadeva dallo scorso 9 ottobre. Crescono i ricoverati in terapia intensiva, 129 i nuovi casi di positivi

CLAUDIALUISE

Zero decessi. Ieri non sono state registrate morti di persone positive al Covid. Era dallo scorso 9 ottobre che non accadeva. Il totale di decessi, quindi, resta fermo a 11.654. I dati dell'epidemia sono sempre più incoraggianti. Sono 129 i nuovi casi di positivi, l'1,3% di 10.282 tamponi eseguiti. Aumentano, però, i ricoverati in terapia intensiva, 63 (+2). I ricoverati non in terapia intensiva sono 461 (-6). Campagna vaccinale: 32.643 persone hanno ricevuto il vaccino ieri. Da oggi sarà possibile prenotarsi per l'11, 12 e 13 giugno

nell'open hub last minute dell'ospedale temporaneo del Valentino per gli over60. Poi domani e dopodomani le iscrizioni saranno aperte per altre fasce di età che saranno comunicate in giornata. Una opportunità che al debutto, venerdì, ha ottenuto un grande successo, con i posti per i più giovani andati esauriti in poche ore.

Bene anche l'Open night all'hub vaccinale di Reale Mutua, riservata ai ragazzi dai 19 ai 28 anni. La notte tra sabato e domenica, sono state effettuate 1.141 vaccinazioni, terminate alle 4:52. Visto il successo della serata, Reale Mutua sta valutando con



La vaccinazione di una studentessa al Reale Hub aperto la notte

Asl e Regione la possibilità di ripetere l'evento. E come ha sottolineato il presidente della Regione, Alberto Cirio, altre aziende sarebbero disponibili a organizzare appuntamenti simili. Mentre alcune cantine vinicole si sono dette disponibili a offrire l'aperitivo a chi si vaccina.

Intanto la consigliera regionale del Pd, Monica Canalis, segnala che «se da un lato si fanno grandi progressi sulle fasce più giovani della popolazione, dall'altro ci sono ancora troppe persone vulnerabili o ultra sessantenni che non hanno ancora ricevuto la prima dose». I più reticenti restano i 60enni.

«È chiaro che stanno arrivando a scadenza molte seconde dosi, che impegnano i centri vaccinali, ma sulle persone più anziane bisogna fare in modo di somministrare le prime dosi il prima possibile. Forse - conclude Canalis - l'unico modo per incentivare chi non vuole è rendere obbligatorio il certificato verde Covid-19 per accedere a cinema, teatri, palestre, centri aggregativi, aerei e ristoranti al chiuso». Infine, ulteriore contrazione dei medici di famiglia vaccinatori: meno 60 in una settimana (ora sono 801). Ma presto entreranno in gioco i farmacisti. —

IL FATTO Dopo la guerra scoppiata tra Israele e Palestina si espone il comitato "Noi siamo con voi"

La preghiera delle comunità torinesi «Religione e politica restino divise»

Le comunità religiose di Torino si riuniscono per fare un appello anti-violenza: «La religione e la politica devono restare divise». Dopo la guerra scoppiata tra Israele e Palestina, il comitato interconfessionale "Noi siamo con voi" ha deciso di offrire una preghiera a Gerusalemme «per tutti i credenti e i non credenti che qui vivono e muiono, e per tutte

le vittime di entrambe le parti, in particolare per i bambini». L'appello, a nome dei rappresentanti delle diverse fedi religiose di Torino: Idris Abdal-Razzaq Bergia, Rav. Ariel di Porto, Younis Tawfik, don Ermis SegattiBhanthe Dharmapala, Bruno Geraci, Giampiero Leo, Walter Nuzzo e Paolo Candelari, riguarda anche la necessità di salvaguardare li-

bertà di culto delle tre religioni, ebraica, cristiana e islamica. «È necessario - spiega il comitato - tenere le religioni al di fuori della politica perché il pericolo sta proprio nella tendenza che le attuali o eventuali future guerre fra i popoli pretendano di finire con il proclamarsi "sante". A tal proposito sollecitiamo tutti a evitare schieramenti fratricidi e di

partigianeria viscerale, a difendere la libertà religiosa nelle differenze e nella pluralità, senza che alcune posizioni pretendano di essere esclusive ed egemonizzanti». Atteggiamenti che per il comitato non si verificano soltanto nella questione Palestina e Israele ma anche nella nostra realtà. «Si riscontrano su tutte le problematiche sensibili dei nostri

tempi, come ad esempio il Ddl Zan, immigrazione, razzismo, vaccinazioni, diritti umani, interpretazione della storia, tanto per citarne alcune. Chiediamo pertanto che non si usi la scusa della religione per inneggiare contro popoli, religioni e credenti diversi, per la ricerca di un'egemonia personale o di bandiera. Prendiamo perciò le distanze da chi tramite i media vorrebbe aizzare credenti contro credenti e sosteniamo invece la dignità delle diverse religioni. Lavoriamo per il futuro delle nuove generazioni, che possano essere educate alla fratellanza».

Riccardo Levi



Giampiero Leo

TORINO CRONACA QUI

“Il suicidio di Moussa un ferita per lo Stato”

Flash mob in piazza Castello di avvocati, associazioni, politici e sindacati
 “Abolire i centri per il rimpatrio: sono come campi di concentramento”

di Sarah Martinenghi

«Siamo qui perché i giuristi hanno detto basta: non possiamo più accettare questa sistematica violazione dei diritti delle persone». Sotto la prefettura in piazza Castello, l'avvocato Gianluca Vitale del Legal Team riassume così il senso della manifestazione di protesta portata avanti dalle principali associazioni di giuristi, ma anche dall'associazione Antigone, Starli, Adif, Cgil, consiglieri regionali del centrosinistra e il segretario del Pd Paolo Furia, contro le condizioni in cui sono ristretti i migranti al Cpr in cui si è tolto la vita Moussa Balde, il giovane della Guinea che era stato brutalmente aggredito a Ventimiglia mentre chiedeva l'elemosina. «Chi ha deciso di chiuderlo in quella gabbia ha stretto con lui il nodo del lenzuolo con cui si è impiccato» denuncia l'avvocato Vitale che assiste i familiari di Balde.

Con cartelli e striscioni, gli avvocati in toga chiedono di ripristinare la legalità e il rispetto dei diritti dentro il Cpr o in alternativa la chiusura del centro. «La toga è un simbolo, scelto per riaffermare i diritti democratici dentro il Cpr: è intollerabile quello che è successo» spiega l'avvocato Lorenzo Trucco presidente dell'Asgi, l'associazione degli studi giuridici sull'immigrazione. «Il Cpr di Torino è un luogo dove anche i minimi diritti non sono garantiti, una sorta di buco nero, una voragine di disumana» ha aggiunto il legale. Moussa Balde era stato messo in isolamento negli “ospedaletti”, con il suo foglio di via, senza tutela per il suo ruolo di vittima. Come lui tante altre storie, raccolte in un «libro nero» in cui i legali portano alla luce altri casi terribili: migranti trovati in condizioni fisiche devastanti.

«Nel Cpr le persone sono private dei cellulari, dei contatti con familiari. Mancano i controlli sanitari e ulteriore aggravamento è il confinamen-



▲ La protesta La mobilitazione di ieri contro il Cpr di Torino

to nelle celle di isolamento che sono delle gabbie pollaio. Nessuna legge consente l'isolamento e questo avviene senza alcun controllo e si trasforma in un'umiliazione pesante delle persone che sono trattenute». I legali raccontano che «nelle camere non ci siano i pulsanti per la luce, i pasti vengono consumati in piedi, nessuna porta divide dai servizi igienici».

Il giovane della Guinea era stato messo in isolamento negli “ospedaletti” non ce l’ha fatta

nici». Durissimo anche l'avvocato Davide Mosso per l'Osservatorio carcere dell'Unione Camere Penali: «Sembra un campo di concentramento. Mi auguro che da questo male nasca il bene, che ci renda uomini e donne più giusti». La storia di Moussa Balde segue altre tragiche storie: «Dal 2019 sono morte nei Cpr italiani sei persone» dice la presidente regionale dei Giuristi Democratici Michela Quagliano.

Chiudere le celle di sicurezza e gli ospedaletti, ripristinare i colloqui con familiari e conoscenti e garantire le visite dell'Asl sia mediche che psichiatriche, sono le richieste che avanzano i legali. E anche la Commissione Legalità del Comune chiede la chiusura del Cpr: «un territorio estraneo al corpo sociale della città e del Paese».

Il progetto ex Buon Pastore uffici e un giardino pubblico

Un nuovo complesso dove troveranno spazio gli uffici del centro direzionale Cogefa, in cui lavoreranno ogni giorno un centinaio di dipendenti. All'esterno l'area verde, da anni abbandonata, sarà recuperata come giardino pubblico, con l'ingresso sul lato di corso Principe Eugenio. È il progetto presentato per la trasformazione dell'ex Buon Pastore, che nell'800 ospitava l'istituto di correzione femminile prima di essere dismesso, a partire dal 1977.

Si tratta di un'area messa a bando dal Comune che, a fine marzo, è stata aggiudicata all'impresa di costruzioni torinese. La riqualificazione è vincolata all'approvazione di una proposta di deroga alla destinazione d'uso: sarà il consiglio comunale a esprimersi con il voto in aula.

L'obiettivo è quello di inaugurare la nuova sede entro il 2023. «Il recupero ha un approccio conservativo e di valorizzazione del bene, nei suoi caratteri originari - spiega l'architetto Cristiano Picco, che ha cura la progettazione - Di fronte alla manica di corso Principe Eugenio, dove un tempo c'era il dormitorio, verrà aperta un'esedra che porta all'ingresso del complesso. Cogefa si è resa disponibile



L'ex istituto di correzione femminile si trova in corso principe Eugenio

a fare una manutenzione straordinaria del giardino, per riaprirlo ai cittadini». L'area complessiva di intervento è di quasi tremila metri quadrati, l'edificio principale da riqualificare è disposto su tre piani, oltre al sottotetto e al livello interrato. L'alto muro di contenimento in corso Principe Eugenio verrà conservato, ma potrebbe essere abbattuto quello sul lato di via Moris. «Qui al piano terra sorgono luoghi di lavoro e uffici - dice Picco - Sempre in quel lotto sarà realizzata una piccola autorimessa interrata».

Cogefa, che si è aggiudicata diritto di superficie e proprietà per 99 anni, ha versato al Comune oltre un milione di euro. «Come per tutti gli immobili ex Ipab, i proventi della vendita sono vincolati e possono essere utilizzati per investimenti nel settore dei servizi sociali da parte della Città - ha spiegato l'assessore all'Urbanistica, Antonino Iaria - L'apertura del giardino, attualmente e chiuso e inutilizzato, sarebbe come una piccola Tesoriera in una zona che dispone di poche aree verdi». D. MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I negozi e un supermercato cancelleranno la Gondrand

MATTEO ROSELLI

Via i vecchi capannoni per lasciare spazio a parcheggi e strutture che ospiteranno attività commerciali e uffici. Così l'amministrazione spera superare il recente passato della ex Gondrand di via Cigna. Soltanto sei mesi fa, la vecchia sede dell'azienda di trasporti era diventata un dormitorio abusivo per disperati. Erano una sessantina di persone con le storie più diverse, finite tutte dentro quelle mura abbandonate. Una situazione agli estremi. Al punto che si era parlato di alcuni casi di stupro consumati proprio all'interno degli spazi di via Cigna. Poi è arrivato lo sgombero di polizia e vigili urbani, e l'area è stata blindata per evitare nuovi ingressi indesiderati.

Adesso arrivano i primi segnali di riqualificazione. Lo strumento con cui si darà nuova linfa a questa zona è la legge 106 - che consente di riqualificare immobili dismessi con premi di volumetria e procedure urbanistiche semplificate - che in più occasioni ha fatto litigare la maggioranza 5 stelle. La società proponente è la All Building 1, mentre ad occuparsi della progettazione sarà lo studio Bossolono. L'architetto Ubaldo Bossolono ha annunciato che «saranno demoliti i vecchi fabbri-



Lo sgombero della fabbrica, nel dicembre dello scorso anno

cati perché ad alto impatto ambientale. Al loro posto sorgeranno parcheggi, strutture commerciali e uffici». Nel progetto c'è anche la volontà di allargare via Lauro Rossi e di collegare il nuovo polo commerciale alle realtà esistenti, come Spazio 211, e future, come le stazioni Rebaudengo-Fossata e la Metro 2.

Questa la fotografia del progetto allo stato dell'arte, che convince l'amministrazione: «La trasformazione commerciale è già prevista nel piano regolatore - spiega l'assessore all'Urbanistica, Antonino Iaria - Lo strumento della deroga permetterà

un'accelerazione di questa pianificazione».

Per l'approvazione, il progetto dovrà passare dal Consiglio comunale, in una partita che potrebbe riservare delle insidie. Nonostante le defezioni nella maggioranza 5 stelle, ci sono alcuni consiglieri interni ai pentastellati che non sembrano disposti ad accettare di buon grado l'ennesimo progetto in deroga riguardante un supermercato. I tempi saranno comunque lunghi, come ammette lo stesso Iaria: «La questione potrebbe passare alla nuova Giunta comunale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Cln, il lunedì sera la mensa all'aperto è per sessanta senzatetto

di Jacopo Ricca

Una mensa all'aperto per continuare ad aiutare i senzatetto che da mesi affollano i portici del centro di Torino. La Caritas della parrocchia di Maria Ausiliatrice da oltre 4 mesi ha organizzato un nuovo servizio per la distribuzione pasti caldi il lunedì sera nella zona di piazza Cln. Un progetto partito durante il lockdown e nelle settimane di polemiche e tragedie per la morte di alcuni senzatetto rimasti a dormire al freddo delle strade

della città, ma che sta continuando anche ora che le misure di contenimento del Covid-19 si stanno allentando e le opportunità per chi non ha una casa tornano a crescere.

In coda, per ricevere un piatto caldo di minestrina o di pasta, ma anche un kit con prodotti non deperibili da mangiare nei giorni successivi, ci sono quasi ogni settimana una sessantina di persone. «Abbiamo iniziato da 4 mesi prima il mercoledì e ora il lunedì sera ed è l'unico pasto caldo all'aperto che viene garantito a Torino, soprattutto nel centro» racconta Mauro Minoi della Caritas che opera nel quartiere Valdoccò, attorno alla Basilica salesiana di Maria Ausiliatrice, ma che con questo progetto esce dai confini del quartiere. La sede della San Vincenzo è nata nei locali della parrocchia dove don Bosco approdò a Torino e poi

Un pasto caldo ai clochard che affollano i portici del centro
Il ritrovo vicino al palazzo dell'Inps: a servire ci sono tanti giovani

la Repubblica Lunedì, 7 giugno 2021

pagina 7



▲ **Attesa**
I senzatetto in piazza Cln

**Il responsabile
dell'iniziativa
"Vogliono andare
incontro agli ultimi
come dice
Papa Francesco"**

spazio di 150 metri quadri dove ora la Caritas ha il magazzino per alimenti e vestiario. «Di solito forniamo assistenza alle famiglie e alle persone in difficoltà del quartiere - spiega il parroco don Guido Dutto - Anche durante il lockdown più totale la parrocchia e la basilica sono rimasti aperti per chi aveva bisogno. Ma con questa iniziativa abbiamo voluto andare incontro agli ultimi, seguendo quella che è una delle indicazioni che ci arriva dalla diocesi e anche da Papa Francesco.». E proprio le parole del Santo Padre, insieme alla frase di Madre Teresa di Calcutta, «il vero male è l'indifferenza», guidano la brochure con cui sono illustrati i numeri dell'impegno della Caritas parrocchiale nel 2020: quasi 10mila chili di pasta, 8mila litri di latte, ma anche centinaia di pannolini distribuiti tra le famiglie del quartiere. «In questa fase difficile però abbiamo deciso di andare a dare un aiuto ai senza fissa dimora - aggiunge Minoi - In piazza Cln ci aspettano sotto il portico vicino all'Inps, alcuni hanno iniziato a interessarsi anche delle nostre attività a Maria Ausiliatrice e si sono presentati alle messe o ai momenti di preghiera». Il cibo arriva sia da aziende e negozi del quartiere, «compresa una panetteria araba» precisa il volontario, sia da imprese del resto d'Italia che inviano «prodotti a scadenza programmata». A servire i pasti ci sono tanti giovani: «La nostra Caritas è animata da molte coppie giovani che si sono avvicinate durante i corsi di preparazione al matrimonio - conferma Minoi - Nel resto della settimana ci sono altre comunità che portano del cibo, sia qui sia in altre parti della città, ma siamo gli unici che garantiscono un pasto

CIRCOSCRIZIONE 3

La cultura si fa in strada il progetto dei cittadini per la nuova via Coazze

PAOLO BOCCALINI

Dopo quasi quindici anni in Circoscrizione 3 si torna a parlare di pedonalizzazione, con un progetto proposto direttamente dai cittadini. Protagonista ne è il tratto di via Coazze compreso tra via Almese e via Saffi, che verrà accorpato alla piazzetta verde già esistente e, col tempo, po-

trà avere una nuova pavimentazione, nuovi componenti di arredo e una nuova vita. «Vorremmo trasformarla in una piazza salottino, dando vita a iniziative culturali. L'idea di fondo è quella di uscire dall'ottica individualistica, creando spazi comuni» racconta Marco Francescato, uno dei promotori del progetto. E di questo ap-



Via Coazze sarebbe pedonalizzata tra via Almese e via Saffi

proccio ci sarà bisogno, perché, spiega la consigliera Elisabetta Malagoli.

«La vera grande sfida sarà riempire e far rivivere il luogo in assenza, al momento, di risorse dal centro. È qui che dovrà intervenire la politica, insieme alla forza di volontà dei cittadini, ricorrendo anche a strumenti efficaci come i patti di collaborazione». Per quanto riguarda la viabilità le modifiche saranno minime, limitandosi al cambio di senso unico del tratto che congiunge via Coazze a via Cialdini e alla cancellazione di una decina di parcheggi. Tutti interventi che, spiegano i cittadini, non creeranno problemi e sono stati approvati dalla maggior parte dei residenti. I tempi saranno rapidi:

in seguito al parere positivo della Commissione di urbanistica della Circoscrizione, infatti, la richiesta agli uffici competenti verrà trasmessa la prossima settimana e la pedonalizzazione potrebbe iniziare già a metà luglio. «La Commissione costituisce un piccolo fatto storico per la nostra Circoscrizione - conclude Marco Titli, capogruppo PD in Circoscrizione 3 - Dopo tanto tempo si tornano a fare delle pedonalizzazioni nei nostri quartieri grazie all'impegno attivo di diversi cittadini e al supporto attivo delle istituzioni. Nei prossimi anni sarebbe bello portare questa modalità su tutto il territorio per rendere i nostri quartieri più belli e più accoglienti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TLPR

42 L'ESPRESSO DOMENICA 6 GIUGNO 2021

Una lettrice scrive:

«Apprendo dalla Cronaca de La Stampa che probabilmente la Basilica Superga verrà chiusa per mancanza diciamo così di personale o per questioni burocratiche inerenti all'Ordine religioso dei Servi di Maria. Ora mi chiedo se sindaco, presidente della Regione e tutti coloro che dovrebbero interessarsi ai beni culturali e ai siti turistici hanno delle risposte. Stiamo scherzando?».

ROSALBA

Specchio dei tempi

«Non chiudete Superga» -

Le opere di compensazione

Tav, 32 milioni per buche, laboratori ed energia green

Ci sono voluti quattro anni e tre governi, ma sono finalmente disponibili i 32 milioni per le opere alla linea alta velocità Torino-Lione. Il governo ha sbloccato l'impegno che era contenuto nella delibera del Cipe del 2017 e che finora era rimasto incagliato prima dallo stop all'opera a cui agognava Danilo Toninelli del Movimento 5 stelle, prima della clamorosa retromarcia, poi nei meandri del ministero quando a guidarlo c'era la dem Paola De Micheli. Ora la firma dell'accordo di programma tra il ministero delle Infrastrutture, Ferrovie e Telt per il finanziamento, la progettazione e la realizzazione della sezione transfrontaliera è il viatico per la Convenzione sulle opere di accompagnamento da realizzare lungo il tracciato italiano dell'alta velocità.

In tutto 32 milioni, che si aggiungono ai 10 già disponibili, che serviranno per realizzare, o completare 24 interventi contenuti in un elenco già predisposto a suo tempo dall'Osservatorio, e aggiornato a settembre del 2020 dalla Regione. C'è il progetto sulle strade d'alta quota, in collaborazione con Ascom: 2,7 milio-



▲ **Il maxi tunnel**
La costruzione della Torino-Lione prevede diverse opere compensative

ni di euro per la manutenzione del reticolo stradale, per la segnaletica e per un sistema di bigliettazione per far pagare e controllare gli ingressi. Coldiretti ha un piano per aprire a Cesana e Bussoleno laboratori di trasformazione, promozione e vendita dei prodotti delle filiere locali (1,7 milioni), mentre Cna a Bussoleno e Buttigliera vuole aprire un acceleratore d'impresa, rivolto alle micro e piccole imprese (1,7 milioni). E ancora: interventi idrogeologici in vari comuni, posa di pannelli fotovoltaici su edifici pubblici a Chiomonte, la realizzazione di una bretella a Gravere per garantire l'accessibilità delle auto al Pian del Frais (2,6 milioni), contributi contro l'abbandono della montagna e per il re-

cupero della produzione vitivinicola di Chiomonte (oltre 2 milioni). Sempre a Chiomonte sono finanziati interventi sulla rete del gas e la realizzazione dell'impianto idroelettrico di Combascura-Mollieres.

Il presidente Alberto Cirio e l'assessore ai trasporti Marco Gabusi parlano di «buona notizia seppur tardiva». Nonostante queste risorse mancano ancora all'appello circa 50 milioni (il totale delle opere di compensazione ammonta a 98,7): il governo nel 2017 si era impegnato a rendere disponibili i denari man mano che si fossero esauriti i 32 milioni che però arrivano solo ora. Insomma per vedere il resto ci vorrà ancora tempo. Sembra invece decisamente più imminente la nomina del commissario: escluso dal precedente governo, è stato invece annunciato dal ministro Enrico Giovannini anche dopo il pressing degli enti locali. «La figura del commissario è fondamentale per assicurare la migliore realizzazione possibile, come ha dimostrato il Terzo Valico. Speriamo che lo sblocco dei finanziamenti sia di buon auspicio per la nomina» ribadiscono dalla Regione. — **mc.g.**

Preghiera contro l'intolleranza

Comitato "Noi siamo con voi"

Vogliamo offrire una preghiera per Gerusalemme e per tutti i credenti e i non

credenti che qui vivono e muoiono, e per tutte le vittime di entrambe le parti – in particolare per i bambini – perché prevalga la pace e si trovi la determinazione per perseguire la ricerca di mediazione e giustizia, che possano prevalere sull'odio, la prevaricazione, l'ingiustizia, la vendetta. Perché possa essere mantenuta una possibilità di circolazione e di pratica del culto dei fedeli delle tre religioni, ebraica, cristiana e islamica, in questi luoghi. Una preghiera perché questi segni evidenti della comune origine nelle differenze non lascino indifferenti gli uomini. Come Comitato vogliamo richiamarci e richiamare a saper fare la differenza e a tenere le religioni al di fuori della politica, a non strumentalizzarle, perché il pericolo sta proprio nella tendenza che le attuali o eventuali future guerre fra i popoli pretendano di finire con il proclamarsi «sante». Come "Noi siamo con voi" da anni ci battiamo perché in ogni luogo della terra, ma innanzitutto qui, in Occidente, dove siamo liberi da problematiche territoriali, si possa concretamente trovare una fratellanza e un dialogo tra le religioni e con ogni creatura. Siamo convinti che spetti a noi realizzare

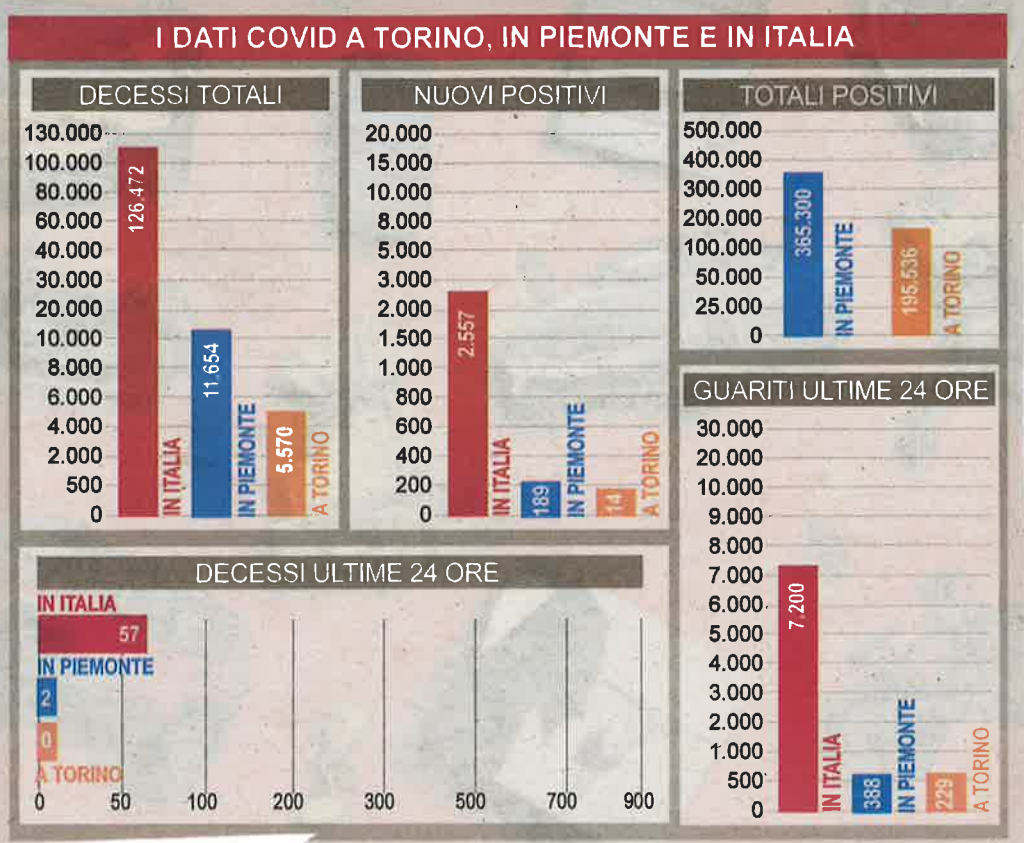
uno sforzo e un esempio concreto qui ed ora, nel nostro Paese per scongiurare manifestazioni di intolleranza tra credenti e non credenti, e fra credenti delle diverse confessioni religiose, e persino tra membri della stessa religione. "Noi siamo con voi" sollecita tutti ad evitare schieramenti fratricidi e di partigianeria viscerale, a difendere la libertà religiosa nelle differenze e nella pluralità, senza che alcune posizioni pretendano di essere esclusive ed egemonizzanti. Atteggiamenti che peraltro si riscontrano oramai su tutte le problematiche sensibili (come ddl Zan, immigrazione, razzismo, vaccini, diritti umani). Chiediamo che non si usi la scusa della religione per inneggiare contro popoli, religioni e credenti diversi, per la ricerca di un'egemonia personale o di bandiera, sia essa di una associazione o di una nazione. Prendiamo perciò le distanze da chi vorrebbe aizzare credenti contro credenti e sosteniamo invece la dignità delle diverse religioni, di tutti i credenti, degli uomini e delle donne di buona volontà. Lavoriamo per il futuro delle nuove generazioni, che possano crescere ed essere educate alla fratellanza e alla ricerca di un bene sempre superiore.

IL PERSONAGGIO Don Luca, parroco di via Monte Rosa, è cappellano all'ospedale

In corsia c'è "Don Vaccino"

«I negazionisti? Ignoranti»

Centinaia di metri separano la chiesa di via Monte Rosa dal San Giovanni Bosco. La Croce verde, invece, è in via Porpora, appena fuori l'ospedale. È tutto qui, dall'inizio del Covid, il mondo di "don Vaccino", al secolo Luca Cappiello, 38 anni, sacerdote dal 2009 e da cinque anni parroco della Resurrezione del Signore di Regio Parco. Chiamato "Don Vaccino" perché, ai suoi fedeli, rammenta l'importanza dell'immunizzazione come unica arma per sconfiggere il virus. Lui il vaccino l'ha fatto e si divide, da un paio d'anni, tra la sua parrocchia e l'ospedale, di cui è cappellano. Quando non indossa la casula sacerdotale, don Luca si infila la divisa della Croce verde e passa le notti in corsia. «Non è facile far coincidere tutti gli impegni, ma devo farlo. Papa Francesco - spiega - ha detto che la chiesa deve essere un ospedale da campo. Quindi non mi resta che rimboccarmi le maniche». E portare, al meglio delle sue possibilità, Gesù e i suoi insegnamenti dove la sofferenza non manca. Emblematica la giornata di ieri: due funerali, un matrimonio, le cresime, i vesperi e la notte in Croce verde. E oggi ci sono pure i battesimi. «Ma non sono un eroe. È la mia vita», precisa. Eppure il don il Covid l'ha vissuto e ha visto gli intubati morire nei letti d'ospedale. «Nel primo lockdown - racconta - i fedeli mi chiedevano di fotografare i loro parenti morti. Non sapevano fare le videochiamate e volevano avere un ultimo ricordo dei propri cari. Non è stato facile, infatti dopo 15 giorni ho smesso». E il vaccino, da cui deriva il suo soprannome? Il parroco ne parla in chiesa, per strada o a casa dei fedeli. «Qualche anziano è contrario. Guardano la tv e hanno paura. Mi dicono "tanto devo morire".



5

CRONACA

Domenica 6 - Lunedì 7 giugno 2021

oppure "mio figlio non vuole". Io li convinco spiegando le cose con semplicità, non facendo slogan, ma invitandoli ad informarsi". Eppure, proprio per questo si è scontrato con i no-vax. «Ho avuto qualche problema, credono che sia un politico. Sono persone ignoranti, ma mi preoccupano i giovani. Sentirli dire "noi ci documentiamo, il

vaccino è una farsa", mi lascia di stucco». L'immunizzazione, il parroco l'ha ricevuta di domenica, il giorno

del Signore. Tra una messa e l'altra. «Nella prima omelia ho detto che andavo a farmi il vaccino, e nelle mie prediche racconto quello che vedo ogni giorno in ospedale». Ad alcuni parrocchiani anziani ha anche dato un passaggio in macchina a fare l'iniezione all'hub, ad altri dà una mano a prenotarsi online. Poi rivela: «qualcuno dei miei fedeli, da quando c'è il Covid, è arrabbiato con Dio. Ma il Covid non l'ha voluto il Signore, perché Lui non vuole il nostro male». E quando sarà finita? «Ne usciremo diversi, non so se saremo persone migliori.

perché il nostro cuore dopo questa pandemia ha avuto dei cambiamenti». La prossima

settimana, alla parrocchia inizia estate ragazzi. Don Luca riflette: «ho parlato con i genitori, sono disperati. Mi dicono "don, guarda tu i nostri figli, noi non possiamo

più farlo". Con la pandemia si sono mangiate tutte le ferie i permessi. Bisogna fare qualcosa, anche le famiglie stanno soffrendo».

Niccolò Dolce

IL FATTO Il flash mob dei comitati contro il Comune: «Dovete intervenire»

Sit-in dei cittadini in piazza Statuto «Distesi per terra con i senzatetto»

TORINO CRONACA QUI
■ Cartoni stesi a terra di fianco ai clochard e bicchieri per chiedere l'elemosina. Ieri mattina i comitati Libertà di Parola e Torino Bcps, tra gli sguardi curiosi dei passanti, hanno inscenato un flash-mob in piazza Statuto per sensibilizzare il Comune a prendere una posizione sul problema dei senzatetto "molesti" che dimorano da tempo davanti al civico 14 suscitando continue proteste di residenti e commercianti. «Basta degrado sotto i portici, ora il Comune trovi una sistemazione per queste persone» spiegano Michele Checa, presidente dell'associazione Libertà di Parola per il cittadino e Lorenzo

Ciravegna, segretario del comitato Torino Bcps. Di fianco a loro, sdraiato su un materasso, c'è Zeman, senzatetto rumeno di 52 anni che da alcune settimane dorme davanti al centro di telefonia. Sul suo volto compare un sorriso e a vederlo così non ha certo l'aria di un attaccabrighe. «Queste persone non sono cattive, ma hanno un gran bisogno di aiuto - affermano Checa e Ciravegna -, il Comune insieme a servizi sociali dovrebbe adottare una strategia di intervento per toglierle dalla strada e per permettere così ai commercianti di fare il proprio lavoro in tranquillità». Verso sera però la situazione di-

venta più complicata e scoppiano le risse. «Quando iniziano a bere diventano molesti e si prendono a botte tra loro» spiegano i negozianti e i residenti che hanno organizzato una raccolta firme per chiedere un intervento da parte delle istituzioni. I continui passaggi di forze dell'ordine e vigili, allertati quasi ogni mattina dai cittadini esasperati, non si sono rivelati utili. E nel frattempo, dalla parte opposta della piazza, dopo i panettoni di cemento, i residenti hanno deciso di spargere la calce viva per impedire l'occupazione delle arcate.

[R.L.E.]

In Piemonte sono 20 mila gli operatori non vaccinati
Il governatore: «Applicheremo le norme di legge»

Sanitari «No Vax» linea dura di Cirio: «O altre mansioni o il licenziamento»

«**C**ome difendo la non obbligatorietà della vaccinazione per le persone che non svolgono professioni sanitarie, così difendo il fatto che chi, per mestiere, convive tutti i giorni con la fragilità delle persone, debba vaccinarsi. Se non lo vuole fare applicheremo la legge: mansioni diverse non a contatto con il malato, e come ultima ratio anche l'interruzione del rapporto di lavoro. È una legge dello Stato, tutti i mestieri hanno obblighi che devono essere rispettati». Con queste parole il governatore Alberto Cirio commenta il tema dei sanitari «no vax», a

Vaccino in farmacia

La Regione ha confermato che dalla settimana prossima sarà possibile riceverlo

marginale dell'inaugurazione del nuovo hub vaccinale last minute del Valentino. Si tratta di 20 mila persone «che al momento non risultano vaccinate, ma le motivazioni possono essere le più varie» ha precisato Antonio Rinaudo, coordinatore dell'area giuridica dell'Unità di crisi. Tutto da verificare, ma la linea con cui piazza Castello intende reagire agli scettici del vaccino in corsia, resta dura e non prevede sconti. «Nei prossimi giorni sarà inviata loro un'informativa, come anche all'ordine professionale di appartenenza e al datore di lavoro — spiega il magistrato in pensione — l'Ordine provvederà a sospendere. Poi il datore di lavoro o toglierà quel lavoratore dalla sua mansione a contatto con le persone, oppure so-



spenderà lo stipendio». Intanto, la campagna di somministrazione del siero va avanti e diventa sempre più capillare. Mercoledì 9 giugno partirà il nuovo hub di Stellantis, che sarà a disposizione dei dipendenti torinesi a supporto del servizio sanitario pubblico gestito dall'Asl Città di Torino. Entro la prossima settimana «inizieranno le vaccinazioni in farmacia e — ha confermato lo stesso Alberto Cirio — entro la fine della scuola, terminerà la campagna montagna Covid free che ci farà promuovere i nostri monti non solo per l'aria buona, ma anche per un'accoglienza protetta». E ieri mattina «è partito un camper verso l'alta Langa — ha continuato il governatore — che andrà a vaccinare le persone nei comuni più impervi». Lunedì mattina, infine, saranno riaperte le iscrizioni per gli open day del weekend al Valentino, ai quali ci si potrà iscrivere sul portale «IlPiemontetivaccina.it» a partire da lunedì, giornata che sarà dedicata esclusivamente alle registrazioni di over 50 e 60; dopo (martedì e mercoledì) il portale consentirà la preadesione a tutte le categorie, esclusa quella 12-16 anni. Per definire tempi e modalità di questa fase della campagna lunedì ci sarà un incontro tra Regione, Unità di Crisi e i pediatri.

S. D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA IN ITALIA

La psicologia applicata alla tecnologia Nasce la laurea

CLAUDIALUISE

Mettere l'essere umano riferimento centrale nella progettazione e gestione delle nuove tecnologie digitali, arricchendole di una prospettiva etica. È l'obiettivo del nuovo corso di laurea magistrale in Psicologia applicata all'innovazione digitale che sarà attivato dal prossimo anno accademico all'Istituto universitario salesiano Torino Rebaudengo, in collaborazione con l'Apostolato digitale dell'Arcidiocesi e con l'Innovation Center di Intesa Sanpaolo.

I neo laureati saranno tra i primi antronomi in Italia: «un nuovo termine coniato – spiega don Luca Peyron, direttore dell'Apostolato Digitale e membro del comitato scientifico – per indicare figure che contribuiranno ad arricchire le tecnologie innovative di una prospettiva etica e che ha come fulcro l'uomo».

L'idea è partire con questo corso per poi crearne altri che mettano in relazione le professioni con le nuove tecnologie. Per l'arcivescovo, Cesare Nosiglia, è l'occasione per rilanciare «una nuova coscienza nell'uso del digitale che sia non semplicemente rispettoso della natura umana ma che si sforzi di accompagnare anche con la tecnologia la persona a essere autenticamente se stessa». «È un tema quanto mai centrale – aggiunge Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo – in un momento storico nel quale è aumentato l'utilizzo di dispositivi digitali». Un modo per andare oltre le tradizionali declinazioni della psicologia clinica e del lavoro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO 5 GIUGNO 2021 L'ESPRESSO 45

11. PR

CRONACA DI TORINO

7
TO

Corriere della Sera Sabato 5 Giugno 2021

Il master di Intesa Innovation Center con la Diocesi

Nasce lo psicologo che studia l'innovazione digitale

Nasce il nuovo corso di laurea magistrale in Psicologia applicata all'innovazione digitale: usciranno da qui i primi «antronomi», psicologi che affiancheranno i tecnici per mettere l'uomo al centro della trasformazione digitale, in una prospettiva etica. Il corso, presentato presso l'Intesa Sanpaolo Innovation Center, partirà il prossimo anno

accademico su iniziativa dell'Istituto Universitario Salesiano Torino Rebaudengo (Iusto), in collaborazione con l'Apostolato Digitale dell'Arcidiocesi di Torino e con il supporto dell'Ordine degli Psicologi. «Il corso consente di iniziare una nuova collaborazione con l'Istituto Universitario Salesiano di Torino e con l'Apostolato Digitale sul rapporto tra la persona umana, le nuove

tecnologie e il loro utilizzo etico, un tema centrale in un momento storico nel quale è aumentato l'utilizzo di dispositivi digitali a causa della pandemia», spiega Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo. Il corso di laurea garantirà una formazione specialistica nei settori della psicologia applicati all'innovazione e all'intelligenza artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA